
Per un carcere più umano

Autore: Aurora Nicosia

Fonte: Città Nuova

Il Consiglio dei ministri approva un decreto legge nel tentativo di porre rimedio alla situazione esplosiva dei nostri istituti di pena.

Guai a chiamarlo “svuota carceri” perché, in effetti, non le svuoterà. Il **decreto “Carceri sicure”**, appena varato dal Consiglio dei ministri, secondo il ministro della Giustizia, **Nordio**, coi suoi 16 articoli si ispirerebbe piuttosto al concetto dell’“umanizzazione carceraria”. Perché la situazione, attualmente, è, di fatto, disumana. Alla data del 30 giugno scorso **sono 61.480 i detenuti ospitati nelle 189 carceri italiane**, a fronte di una capienza regolamentare di 51.234 posti, a cui vanno sottratte circa 3 mila celle non disponibili per lavori in corso. **Mancano negli organici 11.000 agenti di polizia penitenziaria**. Cinque di loro si sono suicidati dall’inizio dell’anno e le aggressioni subite arrivano a 1.241. Cinquanta (compresi alcuni casi dubbi) sono le persone reclusi che si sono tolte la vita dal 1° gennaio a oggi. Solo il 6% dei detenuti sta scontando una pena definitiva, mentre il resto è in attesa di giudizio. Fra loro, **circa un terzo sono stranieri**. «Non possiamo restare indifferenti di fronte all'emergenza delle carceri! Dei **47 suicidi avvenuti dall'inizio dell'anno** 24 detenuti hanno deciso di togliersi la vita nei primi 6 mesi di carcere, 6 nei primi 15 giorni e 3 nei primi 5 giorni di detenzione. 17 erano in attesa di giudizio». Il campano **Samuele Ciambriello**, portavoce dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale, parte dai dati riguardanti i suicidi in carcere per denunciare lo stato disastroso dei nostri istituti penitenziari. «Dalla lettura dei dati - continua il garante - è emerso che tra questi 47 suicidi 11 persone avevano già precedentemente messo in atto almeno un tentativo di suicidio, 4 di questi suicidi erano al momento dell'atto sottoposte alla misura della "grande sorveglianza", 14 invece sono le morti ancora da accertare. **Servono figure di ascolto**, finanziamenti da parte del ministero per le figure sociali di ascolto (psicologici, psichiatri, assistenti sociali, pedagogisti, terzo settore, tecnici della riabilitazione). **I suicidi non sono prevedibili ma si possono prevenire**, ma non soltanto con i protocolli». «Un dato che fa riflettere è l'età dei detenuti – sottolinea Ciambriello –. **Sette persone avevano tra i 18 e i 25 anni**. L'età media delle persone che si sono tolte la vita è di 39,5 anni. Riguardo alla nazionalità 26 erano italiani e 21 stranieri. Infine, il primato per numero di suicidi 3 dall'inizio dell'anno, purtroppo riguarda la nostra regione, ed è del carcere di **Poggioreale**. Oltre i 3 suicidi ci sono 2 morti da accertare». E avanza una proposta: «In qualità di portavoce della Conferenza nazionale dei garanti territoriali, mi rivolgo alla politica e alla società civile. **Forte è lo Stato capace di intercettare il disagio sociale, e adottare le misure sociali più opportune a tutela della dignità di tutte le persone**, anche e soprattutto in carcere. In questi mesi estivi sarebbe necessario adottare alcune misure: aumentare le telefonate, celle aperte fino alle 20, la chiusura dei blindi alle 23 e garantire per ogni stanza frigoriferi e ventilatori. **Accanto alla certezza della pena ci deve essere la dignità della pena**». Quali sono i cardini del **decreto-legge** appena varato e che sarà al vaglio della Camera? La “**presunzione d’innocenza**”, la “**certezza della pena**”, una procedura più definita per il percorso di “**liberazione anticipata**”, un maggiore ricorso alle “**comunità di accoglienza**”, **per i minori, l’aumento dei colloqui telefonici settimanali e mensili** che passano da 4 a 6. L’articolo 2, poi, prevede un **aumento del numero dei dirigenti penitenziari** in modo che ogni istituto di pena abbia un direttore e un vicedirettore. Sono presenti anche due norme diremmo extra. Con l’**articolo 314-bis**, viene introdotto il reato di «Indebita destinazione di denaro o cose mobili». Punisce con la detenzione da 6 mesi a 3 anni il pubblico ufficiale che, in possesso di denaro o oggetti altrui per via del suo ufficio, li destina a un uso diverso da quello previsto dalla legge, per un ingiusto vantaggio a suo favore. Un'altra misura riguarda il pignoramento di beni di Stati esteri, dal quale sono esclusi denaro, titoli e altri valori «che costituiscono riserve valutarie di Stati esteri», detenuti da banche centrali o

autorità monetarie estere e «depositati presso la Banca d'Italia in appositi conti». Secondo **Patrizio Gonnella**, presidente dell'**associazione Antigone**, «le misure del Governo non incideranno sul sovraffollamento essendo afflitte da minimalismo. Sarebbe stato necessario ben altro per produrre una controtendenza nella crescita dei numeri o nella qualità della vita penitenziaria. In base a quanto si legge nella bozza del decreto-legge, le telefonate verranno, con un successivo regolamento, aumentate da 4 a 6 al mese. Cosa, peraltro, già possibile a legislazione vigente. **Per contrastare l'isolamento penitenziario e incidere sulle cause dei suicidi sarebbe stato necessario prevedere telefonate quotidiane** e non una ogni cinque giorni. Inoltre, la misura entrerà in vigore tra 6 mesi almeno. Un'altra estate passerà invano». Infine un invito a fare di più sull'aspetto della cura: «Assumere sempre e solo poliziotti non basta – afferma Gonnella –. **Bisognerebbe anche aumentare il numero di educatori, mediatori, assistenti sociali, medici, psichiatri, etno-psichiatri, interpreti, direttori**. Altrimenti trasformiamo le carceri in un luogo di ordine pubblico». __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it